Cultura Spettacoli

Un convegno sul premio Riccione-Ater

RICCIONE — Il 3 e 4 dicembre prossimo si svolgerà a Riccione un convegno sull'omonimo premio per un testo teatrale inedito. Il convegno, coordinato dal critico Franco Quadri, intende ridiscutere la funzione e l'indirizzo del premio promosso dal comune locale e dall'Ater. Parteciperanno ai lavori critici e operatori del mondo teatrale: sono infatti previste — fra l'altro — relazioni di Franco Quadri, di Odoardo Bertani, di Ugo Volli e di Egisto Marcucci.

S. Domingo: trovata casa di Colombo

SANTO DOMINGO — Appartengono ai primi colonizzatori del nuovo mondo gli scheletri portati alla luce recentemente nella Repubblica dominicana, nella zona dell'insediamento creato nel 1493 da Cristoforo Colombo sull'isola di Haiti (Hispaniola) durante il suo secondo viaggio. È quanto affermano gli studiosi impegnati negli scavi. José Cuerrero e Elpidio Ortega, archeologi, Fernando Luna Valderon, antropologo. Il cimitero in cui sono stati trovati gli scheletri era stato individuato in settembre nei pressi di Isabela del Castillo, un villaggio che sorge sul luogo dell'antico insediamento colombiano, il primo in terra americana. Dove la vita è rimasta ferma al passato con i 300 abitanti dediti alla caccia e alla pesca e privi di qualsiasi comodità moderna, a cominciare dall'elettricità.

Il luogo degli scavi, chiamato «il campo di Colombo» dagli storici dominicani, è alla confluenza di due corsi d'acqua. Qui, sono state trovate le fondamenta di cinque edifici di pietra (i primi, secondo gli studiosi, costruiti dagli spagnoli in America) e i resti del primo cimitero ispano-indio dell'insediamento cui Colombo diede il nome della regina Isabella di Spagna, finanziatrice delle sue esplorazioni. Tra le fondamenta, sono state identificate quelle della casa stessa di Colombo, della chiesa originaria e del forte militare.

Chiuderà il Piccolo Teatro di Palermo?

PALERMO — Si aggrava sempre di più la situazione del Piccolo Teatro di Palermo, la cooperativa siciliana costretta all'inattività dal mancato intervento finanziario degli enti locali. Come si ricorderà il «caso» Piccolo Teatro di Palermo si innesta in una «confusione» politica che ha portato la Fondazione Biondo (il più grande organismo di produzione teatrale della città) ad innalzarsi (ad opera dell'ex-ministro dello Spettacolo Nicola Signorello) al ruolo di teatro pubblico a tutti gli effetti. Per questo motivo la cooperativa diretta da Nino Drago è stata prima costretta a chiudere il teatro nel quale agiva da anni e poi a interrompere la propria attività di produzione.

Malgrado si siano levate varie voci in favore della attività del Piccolo Teatro, comunque, ancora oggi non è stata trovata una soluzione al problema. Perdurando — dunque — questa situazione la città di Palermo si troverà privata di un suo centro teatrale che in molti anni aveva confezionato spettacoli di sicuro interesse: nei prossimi giorni, infatti, i soci della cooperativa si riuniranno per prendere in considerazione un'eventuale possibilità di scioglimento della cooperativa stessa che, nella situazione attuale, non riesce a sopravvivere.

Novità per i quadri rubati in Ungheria

BUDAPEST — La polizia ha ritrovato alcune parti delle cornici dei sette capolavori del Rinascimento italiano rubati il 5 novembre a Budapest nel Museo di Belle Arti. Nel dare l'annuncio del ritrovamento, l'agenzia di stampa ufficiale ungherese MTI aggiunge che «è presumibile che i dipinti siano ancora» in Ungheria. Subito dopo il furto la polizia aveva chiesto all'Interpol e ai Paesi vicini di prestare particolare attenzione al problema. Il ritrovamento, a quanto riferisce la MTI, è avvenuto il 10 novembre. Si tratterebbe di alcune parti interne delle cornici rinchiuse in un sacco di juta abbandonato in un canale industriale del Danubio una ventina di chilometri a sud della capitale. Sul sacco c'era l'emblema di una ditta italiana di esportazione di malto. Tra le parti ritrovate c'è anche la cornice interna della «Madonna di Esterhazy», di Raffaello, il più pregevole dei dipinti rubati. Secondo la polizia il sacco sarebbe stato gettato in acqua da uno a tre giorni prima del ritrovamento, vale a dire tra l'8 e il 10 novembre. Per rubare i capolavori italiani — due Raffaello, due Tintoretto, un Tiepolo il Vecchio, un Tiepolo il Giovane e un dipinto attribuito al Giorgione o a un pittore della sua scuola — i ladri penetrano nella sala arrampicandosi su un'impalcatura e passando da una finestra non bloccata.

Videoguida

Raidue, ore 20.30

8 e mezzo: Fellini sotto analisi in TV

Non è certo alla sua «prima» televisiva, il famoso *Otto e mezzo*, ma vale sempre la pena di vederlo, di discuterne Stasera, tra l'altro, il film di Federico Fellini godrà di un supporto che, una volta tanto, sembra quanto mai giustificato, viene messo in onda per la serie «La camera dell'inconscio. Psicanalisi in diretta per 7 film», condotta da Cludio G Fava (Raidue, ore 20.30).

Otto e mezzo è un film che si nutre di succhi psicanalitici, più di qualsiasi altro film di Fellini, che pure è un regista che intrattiene spesso e volentieri rapporti con l'inconscio Ma, come è noto, Fellini non può parlare di altro inconscio che del proprio, così come non saprebbe raccontare una storia che non avesse qualche rapporto con la sua esperienza autobiografica. Il protagonista di *Otto e mezzo* è quindi un regista, interpretato da Marcello Mastroianni, come il giornalista della *Dolce vita*, un alter-ego di Fellini, che attraverso la crisi (creativa, esistenziale) del proprio personaggio mette in scena i dubbi e le nevrosi di tutta una generazione di artisti all'alba degli anni 60 (il film è del 1963)

Otto e mezzo è un film narrativamente giocato su tre piani, il presente (la vita del regista, i suoi rapporti con attori, critici, produttori), il passato (i ricordi della sua infanzia) e un tempo senza tempo in cui si situano le sue fantasie, i suoi sogni. Su questa struttura Fellini inserisce pezzi di cinema da antologia (l'incubo iniziale con l'ingorgo automobilistico, l'«esibizione» della Sarraghina, la passerella finale in stile circense), servendosi, oltre che di Mastroianni, di altri attori affezionati: Sandra Milo, Anouk Aimée, Claudia Cardinale.

A sinistra, Stefania Sandrelli, protagonista del film censurato «La chiave» e accanto il regista Tinto Brass

Cinema

Il sequestro della «Chiave» fa esplodere una furibonda polemica: protestano i registi, Lagorio fa finta di niente, il giudice insiste Resta lo scandalo della censura

«Caso Brass»

Il produttore: il film è già assolto! Il magistrato: ma io lo blocco lo stesso

ROMA — Per *La chiave*, il film di Tinto Brass messo sotto sequestro, adesso è guerra. I contendenti sono il produttore Giovanni Bertolucci e il sostituto procuratore Pio Domenico Cesare che ha ordinato il sequestro del film giudicato «osceno». Racconta Bertolucci: «Il film ha già vinto una volta la sua battaglia giudiziaria ad Avellino, dove aveva effettuato la sua prima uscita sul territorio nazionale il 19 ottobre. Su richiesta di un cittadino, *La chiave* era finito davanti ai magistrati Bonomi e Gagliardi, che hanno deciso, intelligentemente, di archiviare il caso. Visto che il sostituto procuratore romano non era a conoscenza di questi fatti, che, è chiaro, invalidano il suo ordine, stamattina sono già andato con i miei legali a portargli tutti gli incartamenti di cui ha bisogno. Ora spero che la giustizia stringa i tempi, che in venti giorni magari, il film torni in circolazione».

Il magistrato, però, non sembra dello stesso avviso: per rivedere il suo giudizio chiede un certificato della SIAE che documenti la «prima uscita» ad Avellino, certificato per il quale, di norma, la Società degli Autori effettua controlli che possono prolungarsi anche due o tre mesi. Solo dopo Cesare si dice disposto a rinviare il «caso *La chiave*» alla procura di Avellino che ne ha la competenza. Alla Gaumont, distributrice della pellicola, a questo punto accusano senza mezzi termini: «Significa mettere *La chiave* sotto carcerazione preventiva, non rispettare la legge che in questi casi contempla il processo per direttissima. Insomma, la Procura non si limita a tutelare i diritti del cittadino che si è sentito "offeso", va oltre, punisce, penalizza questo film».

Passano le ore e la disavventura giudiziaria che attraversa quest'opera ispirata al romanzo del giapponese Junichiro Tanizaki e interpretato da Stefania Sandrelli e Frank Finlay, cambia contorni: all'inizio è sembrata un'altra «Querelle» secondo la squallida routine del sistema di revisione vigente; poi un errore giudiziario, ora *La chiave* diventa, decisamente, un «casus belli».

A rendere più evidenti la muffa che si annida sul quadro, ecco la presa di posizione, di segno tutto diverso, del ministro dello Spettacolo Lagorio. Proprio martedì, da Catania, aveva annunciato la prossima discussione del progetto di riforma della censura; ora, singolarmente attaccato dalle circostanze in una nota, il ministro riafferma: «I giudici hanno agito sulla base delle leggi di oggi. La riforma che io ho preparato modifica il sistema vigente; quando sarà approvata, ferma la più rigida tutela dei minori, offrirà — credo — anche gli strumenti per evitare casi come questo».

Intanto piovono, calibrate in modo diverso, le proteste di tutti i partiti, dai liberali alla Sinistra Indipendente. Protesta il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, protesta, per bocca di Francesco Maselli, l'ANAC: «Auguriamoci che questo episodio, addirittura simbolico per il momento in cui cade, dia una scossa all'opinione pubblica e alle forze politiche...». *La chiave*, alla fine, rischia una dubbia gloria: nel paese che ha bruciato *Ultimo tango a Parigi*, essere l'ultimo film che cade sotto la mannaia di una legge anacronistica. Il che non placa Tinto Brass, che era in viaggio a Londra dove la notizia l'ha raggiunto e, ora si prepara a tornare in fretta a Roma. Colpito da censura già per *Caligola* e *Salon Kitty*, il regista, come è evidente dalle dichiarazioni che riportiamo a lato non si rassegna alla funzione di bersaglio ricorrente.

Ma esaminiamo, anche, il caso *La chiave* dal punto di vista di mercato. Nelle sale romane, ieri pomeriggio, è stato sostituito in gran fretta da *Zapped*, un filmetto che arriva fresco fresco dall'America, con gli eroi dei serial *Fonzie* e *Paradise*. Una sostituzione significativa. Prima che torni sugli schermi, il film italiano, da come si mettono le cose dovrà aspettare mesi. *La chiave*, com'è noto, ha già alle spalle una vita turbolenta: rifiutato per «motivi estetici» dalla Mostra di Venezia, esclusa, stavolta per volontà di Brass, una uscita al Lido «fuori concorso», è andato al Festival di San Sebastiano poi, secondo il desiderio dell'autore, «si è sottoposto direttamente al giudizio del pubblico». Che, non c'è dubbio, ha ben accolto questa storia di segreti coniugali di desideri sepolti, ed erotismi ricercatamente espressi ambientata in una nebbiosa Venezia anni Quaranta.

«Il pubblico non ne può più dei film con Celentano e Pozzetto, vuole qualcosa di diverso — giudica Bertolucci —. Infatti in undici giorni di programmazione, e solo nell'ultimo week-end, siamo arrivati alle quaranta sale, abbiamo incassato più di un miliardo con trecentomila spettatori. È l'unico caso fra gli italiani sul mercato in questa stagione. Ma si immagina il danno con questa interruzione?». Esorcizziamo il dubbio che può rimanere nella mente di qualcuno: una vicenda come questa, in termini di pubblicità, rende? «È falso. Soprattutto nel caso di un film già ben lanciato ne viene fuori solo una perdita secca. Perché, c'è poco da fare, oggi va bene, ma da qui a febbraio il pubblico può cambiare, il mercato è imprevedibile. Io denuncio un sequestro che cade contro un'opera di autore italiano che — miracolo! — va bene; un film che vediamo, senza censura, in Francia, Germania, Giappone, negli Stati Uniti, mentre le nostre esportazioni toccano il livello zero. Ecco, il fatto che l'attacco sia doppio alla libertà d'espressione e a un'industria in crisi è l'unico elemento di "novità" che mi colpisce...».

Lei, quindici anni fa, fu al centro di una vicenda simile a quella di oggi, per *Metti, una sera a cena* di Patroni-Griffi. Si sente negli stessi panni di allora? Già, mi sembra che tutto cambia freneticamente in Italia, l'unica cosa che resta immutata, speriamo veramente per poco, è questo assurdo, sistema di censura».

Maria Serena Palieri

Il regista: «L'Italia è come la Polonia»

ROMA — Era a Londra al momento del sequestro, ma appena saputa la notizia Tinto Brass ha dettato alle agenzie questa dichiarazione di fuoco. «Ancora una volta l'Italia sessuofobica ha fatto sentire la sua voce. Puntuale contro la *La chiave* si è levato il raglio intollerante dei codini e dei bacchettoni, e puntuale, ahime, è arrivato il sequestro che di quel raglio è la traduzione. I termini di legge sono probabilmente ineccepibili, ma non per questo — ha proseguito il regista — è *meno anacronistica e vergognosa* la repressione della libertà d'espressione e di quella del cittadino di vedere e giudicare». E infine ha concluso: «Siamo come in Polonia, insomma, o negli altri paesi dell'etica e dell'estetica di Stato, nei confronti dei quali giustamente ci indigniamo ogni qualvolta vediamo conculcati i diritti e calpestata la libertà».

Brass è ovviamente arrabbiato, ma in realtà, sotto sotto, s'aspettava che accadesse qualcosa del genere. Non a caso, appena quattro mesi fa alla domanda di una giornalista italiana — «crede che *La chiave* susciterà il solito scandalo?» — aveva risposto con la solita calma, che è poi la calma di chi ha visto i propri film tagliati, massacrati, avversati dalla censura: «Purtroppo sì. È storia vecchia: per coloro che non hanno mai smesso di coltivare segretamente l'odio e l'insofferenza per la libertà è scandaloso tutto ciò che è nuovo, libero, bello». E aveva aggiunto: «A proposito di censura, la legge è meglio di chi la applica. Perfino il codice Rocco riconosce che, quando si tratta di un'opera d'arte e di scienza, il concetto di osceno non esiste. Per il magistrato, invece, l'osceno è il contrario dell'arte. Certi giudici vivono del concetto dell'arte suprema».

Siamo alle solite: Tinto Brass, regista «scandaloso», «sporcaccione», «licenzioso», il cineasta di *Salon Kitty* e *Caligola* è ancora una volta nell'occhio del ciclone. Lui nelle polemiche ci sguazza da sempre, ma stavolta pare più tranquillo. Se non altro, perché, come invece accadde ai tempi di *Salon Kitty*, non deve fare i conti con i produttori che gli impedirono addirittura di proiettare il film in sedi private. Con *Caligola*, il tormentato e spregiudicato film tratto dal romanzo di Gore Vidal, le cose andarono un tantino meglio, nel senso che — a parte il sequestro sulla piazza italiana, al primo giorno di proiezione — la pellicola continuò a circolare all'estero con enorme successo.

Raitre, ore 20,30

Alla sbarra il giornalista che osò sfidare Mussolini

Il sottoscritto Giuseppe Donati all'alta corte di giustizia è il titolo di un programma sceneggiato per Raitre da Leandro Castellani, che va in onda alle 20,30. Diretto dallo stesso Castellani, lo sceneggiato, trasmesso nell'ambito della serie «Teatroinchiesta», è interpretato da Luigi La Monica nel ruolo di Giuseppe Donati, il giornalista, direttore de «Il Popolo», che il 6 dicembre 1924, denunciò all'alta corte di giustizia il senatore Emilio De Bono accusandolo degli assassinii di Matteotti e Don Minzoni. Nella parte di De Bono, Ennio Balbo; in quella di Giovanni Amendola, Carlo Sabatini e in quella di Gaetano Salvemini, Alvise Battain. Musiche originali di Guido e Maurizio De Angelis. Le accuse che presentò Donati si estesero anche alle spedizioni punitive contro dissidenti e avversari del fascismo, di corruzione e illeciti vari. E un atto molto grave, una vera e propria sfida al regime che, dopo le incertezze e i passi falsi del 1923 e 1924, si appresta, col discorso del 3 gennaio 1925 in cui Mussolini si assume in proprio la responsabilità di tutto quanto è successo, a trasformarsi in dittatura.

L'uomo che ha il coraggio di compiere questo gesto e un giornalista romagnolo attivo nelle file del movimento cattolico, poi del partito popolare, con Sturzo in prima linea nelle battaglie politiche, rappresentante di un cattolicesimo battagliero e socialmente avanzato che non si piega alle collaborazioni più o meno palesi e ai compromessi.

Le udienze dell'inchiesta si protrarranno per alcuni mesi e, nonostante le prove inoppugnabili e le testimonianze rivelatrici, copriranno sotto il velo dell'omertà le vicende che Donati ha inteso rivelare. Al loro termine il coraggioso giornalista sarà costretto all'esilio in Francia, dove morirà prematuramente

Canale 5, ore 20,25

Un quotidiano del 1775, tra i «guinnes» di Corrado

Ciao gente, il programma di Canale 5 condotto da Corrado, insiste con le stranezze. Questa volta i concorrenti si sono dovuti procurare una coppia di gemelli del '53, un gruppo di arcieri che ha trovato lavoro in banca, ma il pezzo forte è il più antico quotidiano in lingua italiana che i concorrenti sono riusciti a trovare in questa «caccia al tesoro». Un esemplare del «Novellista veneto» giornale commerciale stampato a Venezia nel 1775. Tra gli ospiti la cantante Tiziana Rivale e... lo stesso Corrado che ha inciso un nuovo motivo con l'ormai popolare Carletto

Raiuno, ore 20,30

Loretta Goggi: la «bambina prodigio» imita Mike Bongiorno

Loretta Goggi, la «bambina prodigio» per antonomasia del mondo dello spettacolo italiano — anche se non ha più «l'età» — è la protagonista di un programma a puntate dal titolo breve, ma che almeno dice tutto: *Quiz* (Raiuno, ore 20,30). «Era, forse, quello che mi mancava tra le mie "specializzazioni", dice la Goggi, finalmente «conduttrice». E per giunta da programma basato sulle gare tra concorrenti. «Canzoni, commedie musicali, opere, operette, danza, cinema, teatro, televisione, radio, fumetti, fotoromanzi: nel mio programma ci sarà tutto quel che fa spettacolo», continua la ex bambina prodigio, che ormai ha scelto di cimentarsi con la canzone, le imitazioni e tutta una serie di cose e cosette neanche troppo convincenti. Questo programma (scritto da Albertelli, Gaspari e Uberti) è comunque la sua «carta vincente»: se funziona riuscirà forse a raccogliere gli allori che da tanto tempo spera di raggiungere come «artista totale». È dal '61 che la Goggi cerca sempre nuovi successi: *Delitto e castigo, La freccia nera, E le stelle stanno a guardare* sono alcune tappe di una bimba diventata signorinetta e poi donna. Con l'età è arrivato Sanremo, e *Maledetta primavera*.

Programmi TV

Raiuno

12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO RAFFAELLA?
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.05 PRIMISSIMA - Attualità culturali
15.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - Documentario
16.00 MARCO - Cartone animato
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 XXVI Zecchino d'oro - Presenta Cino Tortorella
18.30 TAXI Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUIZ - Con Loretta Goggi
21.45 QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI - Film con Al Pacino, John Cazale, Charles Durning, James Broderick (1° tempo)
22.35 TELEGIORNALE
22.40 QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI - Film (2° tempo)
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.05 DSE: OSCURITÀ VISIBILE

Raidue

12.00 CHE FAI, MANGI? Di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 TANDEM - IN PARTENZA - Notizie, curiosità, sommario
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM
16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BUTTERFLIES - Telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 8½ - Film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Sandra Milo, Rosella Falk, Claudia Cardinale (1° tempo)
21.45 TG2 - STASERA
21.55 8½ Film (2° tempo)
23.05 ANALISI DEL FILM - Con intervento telefonico del pubblico
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.30 DSE - IL RAGGIO LASER - Schede: fisica applicata «Il laser nel futuro»
16.00 DSE - MOMOGRAFIE. RICERCHE DI STORIA E SCIENZE PER LE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI - L'allevamento e la moltiplicazione della selvaggina
16.30-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia TV del fascismo e della Resistenza
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
19.35 DOLCE ROMA - Quando di notte ruggivano i leoni
20.05 DSE: CINETECA - ARCHEOLOGIA - Il mondo sacro dei Maya
20.30 TEATROINCHIESTA: IL SOTTOSCRITTO GIUSEPPE DONATI ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
21.55 TG3 - Intervallo con «Bubbles»
22.25 RAFFAELLO Ultima puntata

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche, 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno, 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.15 «Popcorn», musicale; 18.50 «Zig Zag», condotto da Raimondo Vianello; 19.30 «Barettа», telefilm; 20.25 Ciao gente, conduce Corrado; 22.25 Julio Iglesias in concerto; 23.25 Film «Addio Jeffi», con Alain Delon, Mireille Darc.

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programme per ragazzi; 9.30 Telefilm; 10 Telefilm; 10.20 Film «Sorelle in armi», con Chidette Colbert, Paulette Goddard; 11.50 Telefilm; 12.50 Telefilm; 13.20 Telefilm; 14 Telefilm; 14.50 Film «Segretario a mezzanotte», con Rosalin Russel, Fred McMurray; 16.20 Slalom; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 Telefilm; 18.50 Telefilm, 19.30 «M'ama non m'ama», gioco e premi; 20.30 Telefilm, 21.30 Film «Amore vuol dire gelosia»; 23.30 Sport: Caccia al 13, 24 Film «Tre notti di Eva», con George Gobel, David Niven.

Italia 1

8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 Telefilm, 9.35 «Febbre d'amore», sceneggiato, 10.20 Film «Presentimento»; 12 Telefilm; 12.30 Telefilm, 13 Bim bum bam, Mimì e la nazionale di pallavolo, Lucy, cartoni animati, 14 Telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.20 «Aspettando il domani», sceneggiato, 16.05 Bim bum bam, Lucy, «L'uomo di Atlantide», telefilm, 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati; 20.30 Film «Mash», con Elliott Gould; 22.30 «Ric e Gian Foliess», varietà (repl.); 24 Film «Camorra», con Fabio Testi, Jean Seberg.

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzenfants; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «I vecchi e i giovani», sceneggiato; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchiocchio, 18.10 «Doctor Who», telefilm, 20 «Pacific Internazional Airport», sceneggiato; 20.30 Film «Il ventaglio» (Premiere), con J. Crain e G. Sanders; 22 «Quasigoli»; 23 «I colori del giallo», telefilm.

Svizzera

16.15 Il più felice dei tre, 18 Teletattica, 18.15 Cartoni animati, 18.50 Il mondo in cui viviamo, 19.15 Affari pubblici, 19.55 Il Regionale; 20.40 Reporter, 21.45 In concert, 22.45 Film «Il giardino del dr. Cook».

Capodistria

14 Confine aperto, 17.05 TV Scuola, 17.30 Cartoni animati, 18 «La grande vallata», telefilm; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primasera; 20 Temi d'attualità; 20.30 Film «La scogliera della morte» di L. Norman, con M. Redgrave; 21.55 Telestlante turistico.

Scegli il tuo film

QUEL POMERIGIO DI UN GIORNO DA CANI (Raiuno, ore 21.45)
Film a forti tinte emotive e spettacolari diretto dal robusto Sidney Lumet per far risaltare le straordinarie doti istrioniche dell'ottimo Al Pacino e di altri caratteristi che fanno la fortuna del cinema americano. Tre giovani che con una formula abusata potremmo chiamare «emarginati» assaltano una banca, ma rimangono intrappolati dentro l'edificio, prigionieri e carcerieri con un gruppo di ostaggi.

MASH (Italia 1 ore 20.30)
Serata amletica per il cinefilo televisivo. Anche questo Robert Altman datato 1970 merita senz'altro di essere visto perché, se non è certamente il film migliore del grande regista americano, ha molti moviti di interesse. Uno è quello di rappresentare (seppure ambientato in piena guerra di Corea) lo spirito giovanilmente pacifista e anarchicamente beffardo di una generazione. Un altro motivo di interesse è quello che da questo film è stata tratta una delle serie televisive di più lunga durata e maggior successo. Il terzo, ma non ultimo, è che la pellicola ha ancora una sua intrinseca dignità e una forza ironica e morale ancora pungente in epoca di tiro alla fune missilistico. Se non basta vi diamo il nome di alcuni degli interpreti: Michael Murphy, Ellicott Gould e Donald Sutherland.

IL VENTAGLIO (Montecarlo ore 20.30)
Anche se non ci pare in grado di competere con i due titoli precedenti, anche questo film ha le sue carte in regola per ben figurare in questa serata sprecona. Il regista è Otto Preminger (1951) e la vicenda racconta di un intrico sentimental-matrimoniale, immaginato dalla penna (anzi dalla testa) graffiante di Oscar Wilde. Perciò potete aspettarvi un dialogo scintillante dalla protagonista, una signora che si ritiene tradita dal marito e che costruisce le prove di un proprio possibile contrattacco adulterino.

SORELLE IN ARMI (Rete 4 ore 10.20)
Per il cinefilo mattiniero ecco tre stelle di prima grandezza: Claudette Colbert, Paulette Goddard, Veronica Lake. Sono tre crocerossine durante la guerra nel Pacifico: avranno tanti guai e poi, come vuole la favola, tutto finirà bene, per dare alle tre splendide signore il modo di sorridere. Regista Mark Sandrich (1943)

LISBON (Rete 4 ore 21.30)
Ray Milland protagonista e regista di questo film avventuroso ambientato a Lisbona in clima internazionale. Una signora (Maureen O'Hara) il cui marito è stato rapito, viene accompagnata in Portogallo da un trafficante greco e da un contrabbandiere americano. Uno dei due vuole convincerla ad abbandonare il marito alla sua sorte. L'altro invece (e ci potete scommettere che è l'americano) vuole aiutarla.

ADDIO JEFF (Canale 5 ore 23,25)
Rapina ad una gioielleria. Quando la banda si riunisce per spartire il bottino, si scopre che il capo si è involato con il medesimo. Quei fior di gentiluomini torturano la donna del fuggitivo (Mireille Dare) e la costringono a parlare. Una storia prevedibile inventata per dare spazio alla bellezza e alla protervia di Alain Delon. Regista Jean Herman (1969).

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. Onda verde 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58, 6 05 La combinazione musicale, 6 15 Autoradio flash; 6 46 Ieri al Parlamento; 7 45 GR1 lavoro, 7 30 Edicola del GR1, 9 Radio anch'io; 11 GR1 spazio aperto, 11.10 «Wisky e... anatre», 11 32 «L'occhio»; 12 03 Via Asiago Tenda, 13 20 Onda verde week end, 13 36 Master; 13 56 Onda verde Europa, 14 30 DSE: «L'antiquarium», 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone, 17 30 Radiouno Jazz 18 Obiettivo Europa, 18 30 Direttore di oggi: Francesco Cossiga, 19.15 GR1 motori; 19 30 Audiobox, 20 «Il doppio»; 20 30 Gli anni d'oro della musica; 21 03 Stagione sinfonica pubblica - nell'intervallo (21 50) intervista e commenti; 22 50 Oggi al Parlamento, 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 02 I giorni, 8 La salute del bambino, 8 45 «Madame Bovary», 9 10 «Tanto è un gioco», 10 Speciale GR2, 10 30-20 30 Radiodue 3131; 12 10-14 Trasmissioni regionali, 15 Radio tabloid, 15 30 GR2 economia; 16 35 Due di pomeriggio, 18 32 Concerto a quattro mani; 19 50 GR2 cultura; 19 57 Vieni la sera..., 21 Radio jazz sera; 22 20 Il panorama parlamentare

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53, 6 55, 8 30-11 Il concerto, 7 30 Prima pagina, 10 «Ora D», 11 48 Succede in Italia, 12 14 Pomeriggio musicale, 15 30 Un certo discorso, 17 Spaziotre, 19 Concerti d'autunno, 20 20 Pagine da, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 Le nuove musiche del Festival Pontino 1983, 21 40 Spaziotre opinione, 22 10 Musiche di Beethoven e Mendelssohn Bartholdy, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto di mezzanotte